

Per tutta la vita



Che la valvola sia una grande invenzione nel campo dell'alta fedeltà credo che siano in pochi a dubitarne. Ma l'ingegner Kevin Hayes è andato ben oltre: sulla convinzione della ineguagliabilità del risultato sonico di una ben applicata tecnologia valvolare, nel 1990, sotto il sole della Florida, fonda la sua azienda, che chiama significativamente Valve Amplification Company, in acronimo VAC.

D'altra parte la passione per le valvole è sempre stata una caratteristica di famiglia, se è vero che suo padre nel 1955 proprio con una circuizione a tubi aveva progettato il primo sistema di tracciamento del missile aerea AIM-7 Sparrow. Meglio la scelta del figlio di utilizzare le valvole per ottenere una realistica riproduzione della musica tra le mura domestiche.

La VAC progetta e costruisce i suoi apparecchi interamente negli Stati Uniti, con componentistica americana. Unica eccezione sono proprio le valvole, che sono di costruzione cinese, perché, secondo il progettista, sui suoi apparecchi suonano meglio e durano più a lungo di quelle made in USA o in Europe. In realtà sono fondamentalmente due i tipi di valvole utilizzati per i finali della casa: le KT88 e le 6SN7. Può darsi che per altri modelli

la concorrenza occidentale sia più valida, ma poco importa, perché se Kevin Hayes si è "specializzato" sulle KT88, che riesce a far suonare con la trasparenza e la raffinatezza che desidera, è quanto mai opportuno che si tenga caro il suo know-how senza preoccuparsi troppo del resto. Quello, infatti, che soprattutto sta a cuore al progettista americano, come del resto a tutti noi audiofili, è il suono dei suoi apparecchi, e per "suono" lui in-

di Audio Morotti

Come è fatto

Il VAC Phi-200 è un finale di potenza in grado di erogare 100 Watt per canale in stereo e 200 Watt in mono. Deriva dal Phi-300.1 (150 + 150 Watt), col quale ha in comune diverse cose, tra cui l'uso delle KT88 come valvole finali e delle 6SN7 come driver. Per sfruttare fino in fondo le potenzialità delle KT88 vengono utilizzati dei trasformatori d'uscita a 21 sezioni espressamente costruiti, ciascuno del peso di 5,6 Kg. Esteticamente il Phi-200 non brilla per originalità [e forse è proprio questo che cerca]. È un massiccio finale di 31 Kg con lo chassis in alluminio e un classico frontalino, da 10 mm di spessore, sul quale sono ospitati il logo retroilluminato della casa e il pulsante di accensione. Sul pianale fanno bella mostra di sé quattro KT88 e quattro 6SN7. Sono presenti anche due switch per la commutazione bilanciato/sbilanciato e quattro trimmer per la regolazione del bias delle valvole finali. Basta inserire il cacciavite, fornito in dotazione, nel foro relativo a ciascuna valvola e ruotare la vite del trimmer in senso orario finché non si accende il led sovrastante. A questo punto si ruota leggermente in senso opposto fino allo spegnimento del led. E il bias è regolato. È un'operazione da ri-

petere periodicamente, ma non frequentemente.

Nella parte posteriore del pianale sono presenti il trasformatore di alimentazione e i due d'uscita. Dietro di essi, disposti orizzontalmente, troviamo, oltre la vaschetta IEC, le uscite e gli ingressi. Le uscite sono caratterizzate, per ogni canale, dalla presenza di un terminale *common* per il negativo e da tre morsetti per il positivo, da utilizzare a seconda dell'impedenza dei diffusori (1-2, 2-4 o 4-8 Ohm). Gli ingressi sono sia bilanciati XLR, sia sbilanciati RCA. La commutazione, come vi ho detto, avviene tramite i deviatori presenti sul pianale delle valvole. Infine, c'è lo switch per la modalità stereo/mono. Quando il Phi-200 funziona in mono, non bisogna dimenticare che il cavo di segnale va collegato a uno qualunque degli ingressi RCA o XLR, a seconda di quale tipo è stato selezionato; che il negativo del cavo di potenza va collegato a uno dei due terminali *common*, mentre il positivo deve essere collegato al morsetto "4-8 Ohm" relativo al *common* utilizzato. Non vanno invece mai usati i morsetti dei due valori rimanenti. In ogni caso, il range dell'impedenza di carico così ottenuto spazia dai 2 agli 8 Ohm. ■

suona bene, avete misurato la cosa sbagliata".

Un altro dei punti di forza della filosofia costruttiva VAC è la durata: gli apparecchi sono pensati e costruiti per durare molte decine d'anni. Normalmente ci si pensa poco, ma chi compra un apparecchio costoso, come sono tutti i prodotti di questa casa, ha il diritto di stare tranquillo sulla lunghezza della vita del suo acquisto. È vero che in alta fedeltà, nella maggior parte dei casi, un componente viene sostituito più per desiderio di novità e di miglioramento che per raggiunti limiti d'età, ma è anche vero che pure l'usato deve dare garanzie di durata. Inoltre, con i tempi che corrono e i chiari di luna che ci illuminano, è quanto mai opportuno che ci abituiamo a tenere in debito conto anche

la durata di ciò che comperiamo. Nel caso di un finale a tubi, è convinzione comune, e corretta, che si dovrebbero presentare ben pochi problemi, ma è comunque confortante sapere che il primo intervento previsto sul Phi-200 è il rimpiazzo dei condensatori di alimentazione dopo 40 anni di vita dell'apparecchio. Usura delle valvole a parte, naturalmente. Il terzo cardine della filosofia VAC è la versatilità di utilizzo dei suoi prodotti. Così, per esempio, i finali di potenza, prima di essere messi in produzione, devono dimostrarsi in grado di pilotare ben undici tipi di diffusori, da quelli dinamici tradizionali a quelli elettrostatici,

tende, realisticamente, quello che si percepisce con gli orecchi, e non i valori indicati dagli strumenti di misura. Così sottopone di persona ogni prodotto della sua azienda ad accurate sessioni di ascolto prima di immetterlo sul mercato. Non per nulla la VAC ha fatto sue le parole di Daniel Von Recklinghausen, mitico ingegnere della Scott: "Se le misure sono buone e suona male, è un cattivo apparecchio; se le misure sono cattive e



Si noti la lunga teoria dei connettori di potenza, suddivisi per l'impedenza del diffusore.



dagli ibridi a quelli a tromba. Ma la loro flessibilità non si limita a questo: possono funzionare sia in stereo che in mono, sia in bilanciato che in sbilanciato. Ma di ciò parleremo dopo. L'acquisto di un finale a valvole da 12600 euro è una cosa piuttosto seria anche per chi ha soldi. Dietro, infatti, ci deve essere tutto un modo di vedere e di vivere la vita, che mi sembra importante mettere a fuoco. Qui siamo fuori dall'ambito dell'elettronica di consumo che oggi, nonostante la crisi economica, continua ad aumentare il suo fatturato. Un finale che costa più di un'utilitaria non viene comperato per riprodurre musica di sottofondo, né perché il suo design si intona bene con l'arredo domestico. E non viene neppure scelto perché è una novità tecnologica: gli apparecchi a tubi sono sì migliorati moltissimo sul piano sonico, ma sono pur sempre la più vecchia topologia di amplificazione esistente. L'audiofilo che si orienta verso il Phi-200 è certamente in possesso di un impianto di alto livello, ha il gusto della perfezione sonica e il suo ascoltare musica non è di sicuro un impegno poco significativo. È uno che non corre dietro al tempo, cercando solo di riempire di più cose possibili l'arco della sua giornata, ma sa anche godere del tempo per rilassare la mente e arricchire lo spirito. L'ascolto impegnato della musica richiede sì un po' del nostro tempo, ma ripaga ampiamente chi vi si dedica. È chiaro che per godere dell'ascolto della musica non è necessario essere in possesso di un impianto molto costoso, così come per fare un viaggio

non è necessario avere un'auto molto comoda. Però è anche vero che un grande impianto è in grado di rendere ancora più suggestivo il nostro ascoltare e di favorire il nostro abbandonarci alla musica. È per questo che sono nati e hanno ragion d'essere gli apparecchi come il Phi-200. Per provarlo questa volta non utilizzo la mia solita saletta, ma lo inserisco in uno dei miei impianti personali in un ambiente d'ascolto dall'acustica già buona in sé, ma ulteriormente messa a punto per mezzo di diversi DAAD. La sorgente è costituita da un giradischi autocostruito con braccio **Klimo Lancillotto** a canna corta e con testina **Van den Hul Grasshopper**; il pre è il mio amato **Convergent** e i diffusori sono dei "vecchi" **Mastersound** a due

**“È dotato di
un'ottima velocità,
non disgiunta da compostezza,
autorevolezza e sensibilità”**

vie da pavimento con i mid-woofer Zella-ton e i cross-over esterni. Cablaggio **White Gold**. Il VAC viene a prendere il posto del finale **Lectron 50** che, fatto funzionare a triodi, da anni gode della mia stima e che questa volta ha il compito di fungere da apparecchio di riferimento. Una nota: l'ascolto del Phi-200 è avvenuto solo in topologia sbilanciata in quanto il Convergent non possiede uscite bilanciate; pertanto non ho potuto verificare l'esistenza di eventuali differenze tra bilanciato e sbilanciato, ma, visti i risultati sonici, non credo possano esistere

chissà quali diversità.

La prima impressione che ricevo è di trovarmi di fronte a un finale a tubi dal suono sorprendentemente moderno. È un po' come se la classica sonorità valvolare sia stata... filtrata, conservando solo gli aspetti più suggestivi ed eliminando quelle caratteristiche che un tempo, magari, piacevano, ma che ora, all'orecchio della maggior parte degli audiofili, risultano false e piuttosto fastidiose: evidenti colorazioni, indebite morbidezze, lunghezza sui bassi, attenuazione degli alti... È un fatto che il suono dei valvolari va per molti versi assumendo i pregi di quello degli apparecchi a stato solido, i quali, a loro volta, si sforzano di acquisire le qualità dei valvolari. Per fortuna dell'audiofilia, differenze ce ne sono ancora; quella che non c'è più è la radicale contrapposizione tra i due tipi di suono, tipica dell'hi-fi di qualche lustro fa. Così il Phi-200 sfoggia una gamma bassa eccezionalmente solida e autorevole, pulita e articolata. Non avverto né code, né sbrodolature, né incertezze. Non ha l'impatto violento di alcuni apparecchi a transistor, ma non ha neppure la loro durezza e la loro spigolosità. È un basso rotondo, ma non arrotondato, potente, ma non invadente, veloce, ma non scoppietante. È una gran bella gamma bassa, credibile e naturale, rigorosa e accurata, solida e vigorosa, ricca di armoniche e di vibrazioni. Il medio-basso, dal canto suo, sa stare al proprio posto senza tentare di mettersi indebitamente in luce per esaltare furbescamente le ottave inferiori. Ma è soprattutto nella gamma media e medio-alta, da sempre punto di forza delle amplificazioni a valvole, che il Phi-200 si esalta. Non c'è traccia di artificioso riscaldamento del suono, "naturaliter tepidus", né di indebite colorazioni; eppure il risultato sonico è anni luce lontano dall'asetticità, anzi, è emozionante e gradevole, con una luminosità diffusa, ma non abbagliante, una liquidità che ben convive con la solidità, e un'ariosità che rende viva e definita ogni nota. Le voci umane,

in particolare, godono di un trattamento di assoluto favore: hanno un'eccellente naturalezza, che ne mette in luce il colore e il respiro, e ne riproduce perfino le incertezze, che a loro modo contribuiscono a migliorare il realismo della performance sonica. Anche la resa dei fiati gode di una particolare credibilità: i medio-alti hanno garbo, finezza e accuratezza da vendere. La gamma alta, ben estesa, ma soprattutto ben rifinita, non solo è in grado di cesellare adeguatamente le ottave superiori, ma riesce anche ad ossigenare a

dovere l'intera banda audio e a dare risalto alle armoniche superiori. I tanti pregi delle singole gamme di frequenza vanno poi inquadrati in un eccellente equilibrio tonale, che rende l'insieme assolutamente naturale e godibile. È questa la caratteristica che, forse, andrebbe citata per prima, perché il tutto è qualcosa di più della somma delle parti, ma in questo VAC risulta così scontata che l'attenzione si applica subito all'analisi del particolare e solo in un secondo momento ci si rende conto del generale equilibrio. E questo, paradossalmente, è un ulteriore pregio.

Poi c'è la dinamica. Il Phi-200 è dotato di un'ottima velocità, non disgiunta da compostezza, autorevolezza e sensibilità. Se adeguatamente coadiuvato dagli altri componenti della catena, mette in luce un macrocontrasto che non perde mai il filo della matassa musicale, anche sui picchi orchestrali più complessi ed esasperati. Il nostro VAC dipana il tutto con la semplicità e il mestiere di uno smaltissimo artigiano che sa sempre dove mettere le mani. Il microcontrasto, poi, è reso con un'attenzione e una pignoleria assolutamente ineccepibili. Anche perché le qualità dinamiche sono strettamente congiunte con un ottimo livello di trasparenza, che popola la riproduzione musicale di infiniti particolari, che possono addirittura passare inosservati tanta è la loro naturalezza. E poi 100 Watt a valvole sono una potenza di tutto rispetto, che si fa sentire non solo, o non tanto, nella pressione acustica generata dai diffusori, quanto nella facilità di erogazione dei Watt e nella conseguente fluidità e naturalezza di emissione. Anche a basso volume si avverte che il suono ha corpo, energia e autorevolezza. E questa è una gradevolissima sensazione. Credo sia incontrovertibile che il suono di un buon ampli che lavora in scioltezza perché sa di avere in pancia tutti i Watt di cui può avere bisogno sia più naturale, solido e riposante di quello di un finalino, magari di grande raffinatezza, che però lavora più soffocato. Che poi sia fatica far convivere potenza e



Cablaggio parzialmente in aria come si conviene ad un autentico valvolare.

raffinatezza è un altro discorso. Il quale, però, è oggi sempre meno vero. E il Phi-200 ne è una prova evidente.

Una quasi scontata conseguenza della ricchezza della riproduzione musicale è la creazione di una scena acustica ampia, profonda, stabile e curata. E quella che mi trovo davanti è proprio così. È uno dei più realistici soundstage in cui mi sia capitato di imbattermi, sia per le dimensioni (in particolare per la profondità), sia, soprattutto, per la nettezza dell'individuazione dei piani sonori e per la precisione della collocazione di voci e strumenti nello spazio virtuale. Almeno così appare nel mio ambiente d'ascolto e con la catena in cui il VAC è inserito. È una precisazione che va sempre fatta perché non si deve mai credere che la qualità della scena acustica sia una sorta di proprietà personale di uno qualunque dei componenti dell'impianto. Il Phi-200 in un altro ambiente e in un altro impianto può trovarsi con un soundstage molto più vago e più appiattito, oppure ancora migliore, di quello generato durante le mie prove.

CONCLUSIONI

Al termine delle sessioni d'ascolto cerco di tirare un po' di somme. È indubbio che il Phi-200 sia un gran bel finale, potente, veloce, trasparente e timbricamente molto realistico. Come per tutti i suoi ampli, il costruttore si è impegnato per crearlo robusto e di lunga durata: un purosangue con alcuni pregi del cavallo

da tiro. In più, è un apparecchio di notevole flessibilità, che può funzionare sia in bilanciato che in sbilanciato, sia in stereo che in mono. Ma ciò che mi ha maggiormente colpito è la modernità del suo suono, sicuramente valvolare, ma altrettanto sicuramente con alcune caratteristiche molto simili a quelle dei migliori finali a stato solido. Mi pare significativo il fatto che questo superamento della radicalità della contrapposizione valvole/transistor sia stato compiuto usando le valvole. Il che sembra dare ragione a Heyes, che sostiene che i tubi, a patto di saperli utilizzare al meglio, sono ancora il migliore strumento di amplificazione. Ognuno è libero di essere o non essere d'accordo col costruttore americano, ma resta il fatto che, indipendentemente dalla possibilità, o dalla volontà, di acquistare un finale da 12600 euro, una attenta ascoltata, appena se ne ha la possibilità, il Phi-200 la merita. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: amplificatore finale
Potenza: stereo: 100 Watt per canale; mono: 200 Watt
Valvole: 4 x KT88 e 4 x 6SN7
Guadagno: 36 dB sbilanciato, 30 dB bilanciato
Risposta in frequenza: 4 Hz - 75 KHz
Ingressi: 1 sbilanciato RCA; 1 bilanciato XLR
Dimensioni: 452 x 452 x 222 mm
Peso: 31 Kg
Note: bias regolabile manualmente chassis in alluminio
Prezzo IVA compresa: euro 12.600,00
Distributore: Mondo Audio - Tel. 035 56.15.54
 E-mail: info@mondoaudio.it
 Web: www.mondoaudio.it



Il Vac in sala d'ascolto.